

Si riporta nuovamente l'interrogatorio del 24.9.09 già richiamato a riscontro della narrazione dei fatti che rendeva Emini

...omissis...

"La S.V. mi chiede di riprendere a narrare gli incontri da me avuti con EMINI Francesco. Come ho già anticipato nel precedente interrogatorio io ho incontrato varie volte l'imprenditore EMINI ma non sempre per discutere dell'affare legato alla costruzione degli alloggi a Lusciano. In una di queste circostanze, infatti, parlammo di un altro affare che interessava la cittadina di Lusciano e cioè la questione legata al PIP. Per discutere di questa vicenda ci incontrammo presso l'abitazione di Giuseppe VEROLLA, fratello di Nicola VEROLLA titolare di un autoricambi a Lusciano, e zio di Alfonso SANTORO il gioielliere, anch'egli presente a questo incontro. Inoltre erano presenti, oltre a me, CIRILLO Bernardo, Alfonso SANTORO, ed EMINI Francesco. Alfonso SANTORO aveva varie conoscenze presso l'amministrazione comunale di Lusciano tra le quali posso ricordare SALERNITANO Vincenzo, assessore o consigliere del Comune. Un'altra persona la cui moglie fa FIORE di cognome ed era anch'essa assessore; l'ingegnere COSTANZO. Altra persona in contatto con Alfonso SANTORO era un fratello dell'assessore SALERNITANO.

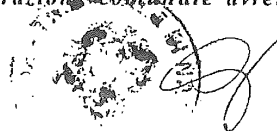
ADR: VEROLLA Nicola aveva un ruolo di appoggio al clan in quanto presso la sua attività di autoricambi ci siamo spesso riuniti per commettere omicidi, fare riunioni, programmare estorsioni ed altre attività del genere. Fu Nicola VEROLLA a presentarci suo nipote, Alfonso SANTORO il gioielliere.

ADR: la riunione presso l'abitazione di Giuseppe VEROLLA fu organizzata proprio allo scopo di discutere con l'ingegnere EMINI della vicenda relativa al PIP di Lusciano. Era infatti accaduto che qualche giorno precedente mi ero incontrato con l'ingegnere COSTANZO, del Comune di Lusciano, per discutere di ulteriori affari ai quali come reggente del clan ero interessato ed in particolare relativamente ad una gara per realizzare alcuni lavori al cimitero che era stata già truccata dall'ingegnere COSTANZO.

Mi riservo in un secondo momento di riferire più approfonditamente su tale circostanza. In quella sede parlando di vari affari con il COSTANZO, dal momento che avevo intrapreso un rapporto con EMINI che mi sembrava avviato su un binario di collaborazione in quanto egli aveva ripreso a pagarmi regolarmente il danaro per gli alloggi, proposi al COSTANZO di offrire all'EMINI la possibilità di svolgere un ruolo nell'affare del PIP. Il COSTANZO immediatamente disse che anche secondo la sua opinione l'EMINI avrebbe accettato. Fu per questo che decidemmo di effettuare un appuntamento presso l'abitazione di Giuseppe VEROLLA.

ADR: tale incontro presso l'abitazione del VEROLLA posso datarlo con riferimento all'arresto del COSTANZO che avvenne alcuni mesi dopo anche se in questo momento non saprei quantificare con precisione il tempo trascorso perché sono passati alcuni anni.

ADR: nel corso della riunione ricordo che iniziammo a discutere io, Bernardo CIRILLO e l'ingegnere EMINI, mentre Alfonso SANTORO che pure fu presente a tratti, svolse un po' il ruolo di padrone di casa, andando a prendere un po' di acqua e caffè. Ricordo che proprio io avevo chiesto la presenza di Bernardo CIRILLO in quanto immaginavo che la discussione avrebbe preso una piega tecnica e lui è più esperto di me in questo settore. In estrema sintesi io proposi all'EMINI di diventare l'imprenditore di riferimento per la realizzazione del PIP, ossia per l'ottenimento delle aree da parte dei coloni e la realizzazione dei capannoni industriali. Gli feci capire che l'amministrazione comunale avrebbe



designato quale vincitore della gara chiunque io avessi indicato perché avevamo contatti con il Comune di Lusciano. Ovviamente in cambio lui avrebbe dovuto alla nostra organizzazione una somma di danaro. Su questo punto in effetti vi fu un certo confronto anche se l'EMINI si disse subito disponibile. In pratica l'ingegnere EMINI voleva corrispondere un 3-4 % (3-4 per cento) sull'ammontare dei lavori previsti dal bando. Non posso essere estremamente preciso su questo aspetto ma ricordo che l'originaria indicazione dell'ammontare della gara era di 92 miliardi di lire e difatti ricordo che si arrivava ad una cifra per il clan di circa 2,7 miliardi di lire. Io sinceramente non ero d'accordo a questa proposta dell'ingegnere EMINI perché, ragionando da malavitoso, gli facevo notare che la percentuale da lui proposta spettava comunque al clan come camorra ma a ciò egli doveva aggiungere un ulteriore compenso, dal momento che noi, come organizzazione criminale, gli avremmo garantito l'attribuzione dell'appalto. Il CIRILLO cercò un po' di mediare facendomi notare che la cosa importante era stabilire le basi dell'accordo e poi con le cifre ci saremmo sicuramente accordati in futuro. Voglio chiarire, per onestà gli esatti termini della partecipazione del SANTORO Alfonso, il quale - pur essendo presente a tratti - era pienamente consapevole dell'oggetto della riunione ed anzi fu proprio lui che, materialmente, andò a prelevare l'ingegnere EMINI e lo condusse a casa del VEROLLA Giuseppe. ...omissis...

Sulla convergenza del narrato di Emini e Guida in relazione all'incontro in questione, al luogo in cui era avvenuto, alla collocazione temporale dello stesso, ai soggetti presenti, al tema della conversazione, ai termini di massima dell'accordo o meglio della trattativa in corso si è già ampiamente argomentato in precedenza, così come si è già detto della presenza e significato a quell'incontro di Cirillo Bernardo in quanto esperto del settore e, dunque, in grado di valutare, nell'interesse del clan, come concordare i termini complessivi della operazione pilotata che si voleva condurre puntando sulla impresa Emini, così che Cirillo Bernardo avrebbe potuto, come aveva in realtà fatto per quanto narrato da Guida, supportare il Guida nell'"abbocco" con l'imprenditore individuato come gradito al clan. Si è già detto di come, poi, Guida avesse iniziato a muoversi all'interno del Comune incontrando Santoro Nicola, che peraltro coadiuvava Emini nella predisposizione del progetto di massima e per questo era stato ben retribuito (si badi che Guida che in un interrogatorio aveva parlato di 160milione di lire si sarebbe corretto riferendo la corretta somma di 160milaeuro essendo tale moneta ad avere corso legale a quel periodo); di come Guida si fosse mosso incontrando taluni consiglieri ed assessori, incontri prodromici a garantire la aggiudicazione ad Emini dell'appalto in cambio, ovviamente, di una retribuzione a quei politici compiacenti; si è già argomentato della identificazione degli stessi e sul fatto che si trattava degli stessi componenti del consiglio che deliberava il 13.10.03 la revoca dall'incarico di responsabile dell'Utc di Costanzo e sua assegnazione ad altra mansione, estromissione del Costanzo che, come Guida aveva esplicitamente detto e come, implicitamente, aveva detto Emini, era stata del tutto funzionale alla modifica del nominativo della impresa da favorire per gli appalti PIP, e di come, quindi, sempre quegli stessi consiglieri ed assessori avrebbero seguito ed appoggiato la scelta della nuova impresa a cui aggiudicare l'appalto Pip. Si fa dunque integrale rinvio a tutte le considerazioni già svolte.

Si prosegue quindi nella analisi del di interrogatorio di Guida del 24.9.09 - verbale di cui si riporteranno in questa sede solo le parti di interesse per l'argomento che si sta trattando atteso che stralci di detto verbale (ma la



considerazione vale anche per gli altri collaboratori di giustizia) sono già stati richiamati in precedenza ed in particolare nel paragrafo in cui si è delineato, proprio sulla scorta delle dichiarazioni di collaboratori e quindi anche di Guida, la figura di Ferraro Nicola, così che tutti i riferimenti che Guida faceva al momento della sua conoscenza con Ferraro proprio per il tramite di Alfiero Nicola che gli fissava l'appuntamento, ai motivi ed affari per i quali si incontravano diversi da quelli afferenti al PIP, non verranno più riportati e se ne rimanda la lettura oltre che ai verbali allegati in atti, alle parti del presente provvedimento oove sono già stati compendati

... omissis ...

ADR: nei nostri discorsi era evidente che i politici di Lusciano sarebbero stati pagati, anche se in quella fase iniziale non specificammo i termini dell'accordo; posso dire che nel corso dei colloqui che andarono avanti con l'ingegnere EMINI, io gli proposi di aumentare la percentuale per il clan al 10% (10 per cento) ed in quel prezzo io avrei provveduto anche a pagare i politici. La vicenda ebbe poi un radicale cambiamento quando ad un certo punto fui contattato da Nicola FERRARO detto "FUCONE".

... omissis ...

Il mio rapporto con Nicola FERRARO nel tempo si è andato via via intensificando e si è caratterizzato per numerosi incontri relativi a due importanti vicende: quella relativa all'affidamento dei servizi per la raccolta rifiuti del Comune di Castelvoturno che io decisi di affidargli su sua proposta quando si guastarono i rapporti con i fratelli ORSI e, appunto, in relazione alla vicenda del PIP di Lusciano.

ADR: In effetti, fu proprio Nicola FERRARO che, in un incontro che credo si sia tenuto presso l'autoricambi del VEROLLA, mi propose di abbandonare l'idea di favorire EMINI per il PIP, perché lui mi avrebbe segnalato un'impresa a lui vicina che mi avrebbe garantito il 7 % (7 per cento) della somma totale dell'appalto a lavori ultimati; anzi mi fece notare che non dovevo fare affidamento solo sulla somma prevista del bando perché certamente ci sarebbero state variazioni in aumento, in fase di costruzione e di rifinitura dei capannoni.

...omissis...

E' questo, dunque, il momento in cui si profila una impresa in grado di garantire un profitto maggiore per il clan il 7% sul valore dell'appalto con la possibilità di ulteriori aumenti del profitto (si consideri che si sarebbe trattato di una gara per l'affidamento di una concessione di lavori pubblici da aggiudicare con il criterio dell'offerta migliorativa)

... omissis ...

ADR: Durante questo incontro voglio precisare che il FERRARO mi parlò di molte altre vicende soprattutto legate alla questione dei rifiuti, ...omissis... - parlando del più e del meno - ed avendo saputo che io stravo brigando per far attribuire all'EMINI i lavori per il PIP, mi chiese quanto avrei ricevuto da questo imprenditore; alla mia risposta commentò sarcasticamente che era una cifra molto bassa e che anzi lui mi avrebbe potuto garantire ben il 7% (7 per cento) a lavori ultimati, portando una ditta della quale all'epoca non mi fece il nome.

ADR: Dopo questo primo incontro in relazione al PIP, mi consultai con le altre persone del clan e decidemmo che, evidentemente, la proposta di Nicola FERRARO era molto più vantaggiosa, per cui iniziai a muovermi con i politici di Lusciano che ho citato per comunicare loro che dovevamo cambiare l'iniziale orientamento; in effetti quando io, incontratomi nuovamente con il FERRARO



gli confermai il nostro accordo, lui mi disse che la prima cosa da fare era trovare il modo di far cambiare l'ingegnere dell'Ufficio Tecnico, in quanto il COSTANZO era molto legato - per tante vicende - all'ingegnere EMINI e quindi ci avrebbe certamente ostacolato; anche di questo io, quindi, iniziai a parlare con i politici di Lusciano che ho prima nominato i quali - naturalmente - mi rappresentavano la difficoltà amministrativa di cambiare l'ingegnere, ma io mi mostravo molto determinato in questo; successe poi che l'ingegnere COSTANZO fu anche arrestato per un'altra vicenda e poi scarcerato ed in seguito si trovò il modo di allontanarlo dal Comune e fu nominato un nuovo ingegnere amico di Nicola FERRARO, il cui nome non mi sovviene, che ricordo tuttavia come OLIVIERO quando la S.V. me lo indica; posso essere più preciso, credo che l'ingegnere COSTANZO sia stato trasferito ad altre funzione nel Comune di LUSCIANO.

... omissis...

Dunque, Guida, non agiva in proprio ma ovviamente per conto del suo clan di appartenenza, i cui esponenti venivano informati della "migliore offerta" che la ditta amica di Ferraro avrebbe prospettato. Il clan decideva di accogliere tale migliore offerta. Quali fossero gli esponenti del clan Bidognetti con i quali Guida aveva concertato la azione risulterà chiaro nel prosieguo allorquando Guida, ma come si vedrà anche Vassallo, descriveranno un incontro molto importante ossia l'incontro tra gli esponenti del clan e e quelli della impresa interessata agli appalti luscianesi. In ogni caso va ricordato che in precedente paragrafo si è già richiamato un passaggio delle dichiarazioni di Guida in cui il cdg riferiva che poco prima del suo arresto aveva tenuto un incontro con Bidognetti Raffaele ed Alfiero Nicola in cui avevano fatto il punto sulla questione Pip e, poiché Guida concludeva quel passaggio riferendo che fino al suo arresto l'indicazione del clan era sempre stata sulla impresa Cesaro, appare logico che in quella occasione Guida aveva discusso con Bidognetti ed Alfiero del Pip in relazione a Cesaro. D'altra parte la Cesaro Costruzioni si aggiudicava provvisoriamente la gara nel novembre del 2004 mentre Guida veniva tratto in arresto nel luglio 2005, così che anche in ragione del dato temporale la valutazione del collaboratore è più che plausibile.

A dire del Guida il Ferraro non gli aveva da subito indicato il nome della impresa che si proponeva come "miglior offerente"; il che appare anche logico perché evidentemente sia Ferraro, che il sodalizio, che la nuova impresa propostasi, dovevano essere già a conoscenza del fatto che il clan camorristico stava puntando sulla impresa Emini. E che il clan stesse puntando su Emini lo ha riferito proprio lui, non esitando a narrare i particolari della vicenda. E che la circostanza fosse ben nota lo si ricava dal fatto che era proprio Ferraro ad indirizzare Guida su come muoversi presso gli amministratori luscianesi, con la preventiva defenestrazione dell'allora capo dell'Utc Costanzo, ma anche, come si vedrà, in ragione dello svolgimento, quasi contestuale, della procedura per la realizzazione del centro natatorio, di cui si è detto, che rappresenta, ad avviso di questo Giudice, per quanto emerso dalle risultanze complessive dichiarative e documentali, una sorta di prova generale di fattibilità della operazione PIP, nella logica di un complessivo accordo collusivo intercorso tra il clan bidognettiano, i politici ed amministratori luscianesi e la impresa Cesaro.

Dunque Guida non aveva saputo immediatamente quale fosse l'impresa segnalatagli da Ferraro. Evidentemente risultava preferibile omettere di diffondere il nome della impresa fino a che non si fosse stati abbastanza sicuri del fatto che l'operazione aveva significative garanzie di riuscita.



Quel che è certo, stando al narrato di Guida — riscontrato da Emini che riferiva di come dall'essere gradito veniva poi tagliato fuori —, è che questa impresa aveva preso la iniziativa di "contattare" il clan attraverso Ferraro Nicola, attraverso un imprenditore impegnato in politica che, emerge dalle dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia come già indicato in sintesi, già vantava contatti con il clan dei casalesi funzionali alle sue attività imprenditoriali in altri settori (rifiuti) e su altri territori.

Il passaggio è significativo per un duplice ordine di motivi perché spiega già in se come la vicenda acquisti una prospettiva del tutto diversa rispetto a come, per esempio, era stata gestita nella fase iniziale in cui la scelta del clan era ricaduta su Emini ed è la rappresentazione plastica di come si atteggi quel "tavolino a tre" cui il Pm ha più volte fatto riferimento, per indicare la classica triangolazione del rapporto tra imprenditori/politica/camorra.

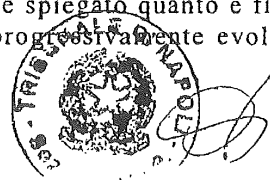
Si è detto due ordini di motivi: primis per la caratura complessiva — politico e imprenditore — del soggetto, Ferraro, che si pone come intermediatore tra l'impresa ed il clan; in secondo luogo perché, in questo caso, diversamente da come accaduto per Emini, per rimanere solo ai fatti di questo processo, non è il clan che "avvicina" l'imprenditore, ma accade esattamente il contrario e lo fa attraverso un "mediatore" che ha esattamente lo stesso tipo di caratura.

Guida è attendibile quando racconta come e cosa ha significato l'intervento di Ferraro Nicola. Lo si è in parte già spiegato in precedenza e, in particolare, quando si è rappresentato, attraverso il narrato di altri collaboratori e, dunque, non solo di Guida, la nascita e l'intensificarsi un rapporto tra Guida e Ferraro che diveniva funzionale rispetto ad altri settori (quello dei rifiuti in relazione anche e soprattutto alla forte presenza della concorrente impresa dei fratelli Orsi — peraltro non può che farsi richiamo a quelle vicende che hanno visto coinvolto Ferraro e per le quali è stato raggiunto dall'occ. 427/10).

Guida con tranquillità ha riferito di come fosse stata sua, in quanto reggente di zona del clan di appartenenza, la iniziativa di proporre Emini ai politici luscianesi per il lavoro Pip, lavoro di rilievo che, nella logica del sodalizio camorristico di controllo totale del suo territorio e nella logica di quel progetto "alla grande" di Guida di cui si è detto, non poteva che dover ricadere nella gestione del clan. Guida ha riferito di come avesse lavorato sui politici luscianesi per assicurarsi l'appoggio per la ditta Emini prescelta dal clan. Ed il congruente e reciprocamente coerente narrato di Emini su tali punti ne costituisce riscontro. Perciò non vi è motivo alcuno di ritenere che la cosa non sia andata come da lui riferito nel passaggio appena analizzato; circostanze, peraltro, riferite in nuce già a partire dal 2006, come più volte detto.

Lineare ancora il prosieguo dello stralcio di verbale di Guida che si è sopra riportato, perché relativo ad una circostanza di cui Guida aveva già parlato nel 2006 e di cui, nel paragrafo antecedente, si è già avuto modo di analizzare guardandola dalla prospettiva resa da Emini e che ora si guarda dalla prospettiva fattane dal collaboratore.

Dunque, il clan appoggia l'offerta più vantaggiosa a scapito del precedente predestinato Emini e perciò occorre muoversi nuovamente sui politici luscianesi per rappresentargli la modifica dell'iniziale indicazione; ancora una volta Ferraro, che mostra di aver buona conoscenza dei fatti luscianesi, fa capire a Guida che funzionale la nuovo progetto è "far fuori" Costanzo troppo legato a Emini. Guida dice ancora una volta il vero perché Emini ha ampiamente spiegato quanto e fino a che punto fossero stretti i suoi rapporti con Costanzo, progressivamente evolutisi



da una iniziale posizione di soggezione dell'imprenditore al tecnico comunale, ad una collaborazione che era proprio Emini ad avere intenzione di sfruttare a proprio vantaggio. I politici luscianesi rappresentano a Guida la difficoltà di trovare un modo per estromettere Costanzo dall'UTC – circostanza anche questa riferita da Emini che utilizza proprio il termine "estromissione" – ma poi riusciranno a farlo. Richiamando quanto già ampiamente rappresentato sulla vicenda della revoca di Costanzo nel precedente paragrafo in questa sede si specificano solo alcuni dettagli.

L'ing. Gennaro Costanzo aveva ricoperto il ruolo di capo ufficio Tecnico del Comune di Lusciano dal 16.01.1983; l'11.12.2002 Costanzo veniva tratto in arresto, per essere poi scarcerato il successivo 22.12.2002; intanto, con provvedimento numero 11302 del 13.12.2002⁹, il Comune di Lusciano aveva sospeso in via cautelare Costanzo, assicurandogli la corresponsione del 50% del compenso che gli sarebbe spettato per tutto il corso del periodo di esecuzione della misura restrittiva applicata a suo carico. Il 23.12.2002, cioè il giorno successivo alla scarcerazione del Costanzo, questi veniva riammesso in servizio, quale capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lusciano, con contestuale revoca della sospensione cautelare. Invero così si legge nella nota numero 11604 del 23.12.2002¹⁰ si legge: «...essendo venute a cessare la cause che hanno originato il provvedimento di sospensione cautelare numero 11302 del 13 dicembre 2002, lo stesso viene revocato con decorrenza odierna...». L'accusa di partecipazione ad associazione mafiosa per cui Costanzo era stato arrestato non costituiva, per il Comune di Lusciano motivo, neanche di solo opportunità, fosse anche a garanzia dello stesso, per revocarlo da quell'incarico immediatamente e ciò perché, ad avviso di questo Giudice sempre alla luce della lettura dei convergenti atti processuali, era in ballo il progetto Pip che stava curando Costanzo peraltro, proprio in favore di Emini a quel tempo. Costanzo era per il Comune in quel momento irrinunciabile in quanto tecnico del PIP (peraltro l'incarico di Santoro Nicola, altra mente del PIP, sarebbe scaduto il mese successivo il 13.1.03).

Ma le cose cambiano e dopo quasi un anno Costanzo diventa, volgarizzando la sintesi dei motivi per cui sarebbe stato revocato dall'incarico, "una palla al piede" per il Comune. Il 09.10.2003, la Giunta Comunale presieduta dal sindaco Francesco PIROZZI, composta dagli assessori SALERNITANO, PEZZELLA, COTUGNO, VASSALLO, SPERANZA e VERDE, con atto numero 110¹¹ delibera di «...invitare il sindaco a revocare l'incarico di Responsabile del Settore tecnico all'Ing. G. Costanzo, con contestuale trasferimento ad altro Ufficio...».

Si è già in precedenza argomentato sugli assessori che proponevano al sindaco la rimozione di Costanzo e di come i loro nominativi corrispondessero a quelli che avrebbero appoggiato, in una prima fase, Emini per accordi presi da tali assessori direttamente con la criminalità organizzata rappresentata da Guida.

Nella premessa del provvedimento si legge: «...Premesso che quest'Amministrazione già da tempo lamenta che il Settore tecnico non assicura il perseguimento degli obiettivi programmati, né garantisce l'espletamento degli adempimenti quotidiani con la dovuta efficienza;...Che il Responsabile del servizio, ing. G. Costanzo, nonostante continuamente compulsato non mostra concrete iniziative per migliorare l'attività allo stesso affidata, nonostante, tra l'altro, siano state assegnate al settore due tecnici con contratto a tempo

⁹ Provvedimento del Comune di Lusciano n. 1302 del 13.12.2002 – Allegato all'informativa dei Carabinieri 19

¹⁰ Nota del Comune di Lusciano numero 11604 del 23.12.2002 – Allegato all'informativa dei Carabinieri 20

¹¹ Delibera della Giunta Municipale di Lusciano numero 110/2003 – Allegato all'informativa dei Carabinieri 21



determinato in aggiunta alla dotazione di servizio: «...Ritenuto, pertanto, che il predetto non svolge in modo adeguato l'incarico conferitogli di Responsabile del settore tecnico, per cui si mostra necessario provvedere alla direzione del servizio mediante altra professionalità e trasferire il Costanzo ad un altro Ufficio per evitare conflittualità con il successore...». Costanzo non era ritenuto più efficiente ancorché avesse curato il progetto Peep ed ancorché in altre delibere proprio per il Peep gli fossero stati riconosciuti dei meriti (lo si è visto); era ritenuto inefficiente ancorché avesse approntato il progetto di massima per il Pip (invero sono dell'agosto 2002 le delibere con cui partiva il Pip) ed ancorché avesse predisposto, sempre lui, il progetto per il centro natatorio (che infatti sarebbe partito con delibera di Oliviero n. 324 del 24.12.03).

Costanzo era effettivamente una "palla al piede" per il comune di Lusciano ma lo era non perché inefficiente, ma perché era di intralcio alla sostituzione di Emini con una diversa impresa. E non era sufficiente revocarlo dal ruolo di responsabile, occorreva proprio allontanarlo da quell'ufficio per fare spazio ad altri. Anche queste non sono deduzioni personali ma sono dati documentali. Così con nota numero 9470¹² del 13.10.2003, il Sindaco di Lusciano, Francesco Pirozzi, revoca l'incarico di responsabile del servizio tecnico all'ing. Gennaro Costanzo, trasferendolo ad altro ufficio «...per evitare rapporti conflittuali con il successore...». Anche questo passaggio è stato riferito da Guida ed anche su questo passaggio Guida è riscontrato. Con nota numero 9525¹³ dello stesso 13.10.2003, il Segretario - Direttore generale del Comune di Lusciano, in adempimento a quanto deciso dal Sindaco e dalla Giunta Comunale, trasferisce l'ing. Costanzo all'Ufficio Protezione Civile, ma poi, evidentemente perché tale ufficio risultava inquadrato nell'ambito del settore tecnico, Costanzo veniva posto alle dipendenze del settore socio-culturale.

L'ultimo passaggio riguardava la individuazione del sostituto di Costanzo

Il 07.11.2003, la stessa Giunta Pirozzi delibera, con atto numero 117¹⁴, di «...individuare e richiedere, al sig. Ing. Angelo Oliviero...» una collaborazione ad alto contenuto professionale quale responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

A questa delibera ne seguiranno altre, sino al 31.12.2006, con le quali verranno ampliate o mutate le competenze ed i compensi dell'ing. Oliviero nell'ambito dell'UTC di Lusciano.

Si è già ampiamente argomentato sul fatto che questi sarebbe stato il tecnico che avrebbe materialmente gestito le gare delle concessioni di lavori pubblici relative al centro sportivo ed al PIP di Lusciano e si è anche argomentato, fornendone i dati fondamentali, di come abbia ritenuto di gestire le due gare. In questo paragrafo ed in quelli successivi si avrà anche modo di rappresentare perché, pur nella apparente regolarità, della procedura per la gara delle piscine, la cronologia delle decisioni di Oliviero, e quel sollecitare anche un parere della Autorità di Vigilanza, di cui si è già detto, siano, ad avviso di questo giudice, funzionali ad un disegno più ampio e diverso e vi rientrino.

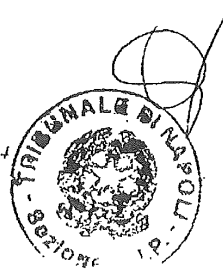
Così prosegue GUIDA Luigi nel corso del verbale del 24 Settembre 2009:

— ...omissis...

¹² Nota del Sindaco di Lusciano numero 9470 - Allegato all'informativa dei Carabinieri 22.

¹³ Nota del Segretario Comunale di Lusciano numero 9525 - Allegato all'informativa dei Carabinieri 23.

¹⁴ Delibera della G.M. di Lusciano numero 117 del 7.11.2003 - Allegato all'informativa dei Carabinieri 24.



Devo dire, fra l'altro, che - in questo frattempo - EMINI venne certamente a sapere in qualche modo che noi del gruppo BIDOINETTI avevamo mutato il nostro orientamento e cercavamo di favorire un suo concorrente. Credo che l'ingegnere EMINI, un po' avesse capito che il vento stava cambiando, per il trasferimento dell'ingegnere COSTANZO, un po' avesse avuto informazioni dirette da persone dell'amministrazione comunale presso la quale lui aveva delle forti entrate. Proprio in questo periodo, lo stesso Nicola SANTORO mi riferì che era stato schiaffeggiato dall'ingegnere EMINI il quale era venuto a sapere del fatto che anche il SANTORO aveva abbracciato la nostra nuova iniziativa ai suoi danni e si era arrabbiato perché gli aveva dato una somma di circa 160 milioni di lire, elargendoglieli al solo scopo di far assicurare la pratica presso il Comune di Lusciano. Credo - in ogni caso - che tra il SANTORO e l'EMINI vi fossero anche ulteriori affari in piedi. Mi pare che, per esempio, l'EMINI lo avesse favorito per l'installazione di un distributore di benzina che il SANTORO aveva, proprio nei pressi delle aree ove insistevano le palazzine realizzate dall'EMINI vicino al primo lotto, con le cooperative. Fino a questo punto, peraltro, io non avevo ancora ben compreso quale fosse la ditta che era sponsorizzata da Nicola FERRARO.

...omissis...

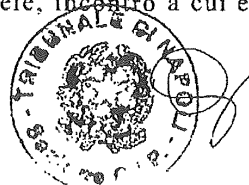
La precedente analisi delle dichiarazioni di Emini ha riguardato ciascuno di questi passaggi ed è stata effettuata raccordando il narrato di Emini con le altre complessive risultanze acquisite. Non può quindi che farsi rinvio a quanto già rappresentato.

Ci si limita solo a rilevare la assoluta sovrapposibilità dei narrati rispettivi narrati di Emini e Guida per la tempistica che attribuiscono, i due dichiaranti, allo sviluppo della vicenda, per il riferimento al trasferimento di Costanzo, per le informazioni pervenute a Emini dall'interno del Comune e, come si vedrà in seguito con il narrato di Guida, per la esclusione dalla gara delle piscine, per lo scontro con Santoro, reo agli occhi di Emini che lo aveva anche schiaffeggiato, di essere "passato al nemico" come dallo stesso Santoro detto in intercettazione e che, come detto da Guida "aveva abbracciato la nostra (del clan) nuova iniziativa" causa", e ciò a dispetto della somma elargitagli da Emini e dei favori ricevuti per il distributore Esso.

A partire da questo momento in poi Guida, nel verbale del 24.9.09 e poi in quelli successivi, narrerà di come ed in che termini si era concretizzato l'avvento della impresa Cesaro nelle due procedure relative ai più importanti appalti che il Comune avrebbe realizzato.

Ed è a partire da questo punto che il narrato di Guida deve essere correlato non solo più con quello reso da Emini ma anche con quello reso da Vassallo Gaetano che, da più di un anno prima di Guida, aveva avviato il suo percorso collaborativo con la giustizia e che, pur essendo estraneo alle vicende luscianesi, aveva però, in ragione della sua intraneità al clan bidognettiano, appreso alcune circostanze su quelle vicende. Era proprio dagli spunti offerti dal Vassallo a partire dal maggio del 2008 che, poi, si avviavano indagini che portavano alla acquisizione documentale di cui si è detto e ad operazioni di intercettazione cui si è anche già fatto cenno. Su tale quadro si innestava poi la collaborazione avviata da Guida Luigi.

La premessa è necessaria perché, come si vedrà, ad un certo punto emergerà un iniziale elemento di contrasto tra il narrato di Guida e quello di Vassallo, poi del tutto risolti, relativo alla identificazione del componente della famiglia Cesaro che aveva preso parte ad un incontro con Bidognetti Raffaele, incontro a cui erano



presenti sia Guida che Vassallo che, di fatto, ne avrebbero fornito una descrizione del tutto sovrapponibile, se non nella indicazione di quel soggetto.

Per questo motivo il rappresentare, dal punto di vista cronologico, la emersione di tale passaggio delle risultanze investigative è ancora una volta modalità espositiva, come adottata dal PM, che risulta, all'esito della lettura complessiva di tutti gli atti, quella più lineare alla ricostruzione del fatto, perché è certamente quella che può consentire di cogliere, con maggiore immediatezza, la autonomia o meno tra le dichiarazioni di Vassallo e Guida. Invero può consentire una più chiara analisi di quel passaggio finalizzata a sondare se i due dichiaranti possano ritenersi attendibili e genuini in ogni momento della loro collaborazione, ma anche a verificare se quell'iniziale contrasto sia superabile o meno e se sia possibile, aliunde rispetto ai due collaboratori, rinvenire elementi idonei che confermino, in modo serio e pieno, o sconfessino in radice quella circostanza.

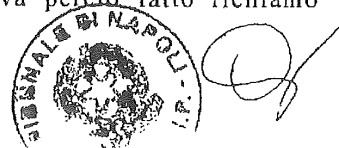
Perciò dovrà sempre tenersi conto della analisi sino ad ora effettuata — con considerazioni già espresse, continui anticipi e sintetici richiami a dati emersi da tutte le risultanze, documentali, dichiarative ed intercettive — perché già attraverso la lettura del narrato di Eminì e di quella parziale di Guida, si è cercato di coprire e far già emergere, più o meno, tutti i punti nevralgici del procedimento, come enucleabili dalle risultanze investigative.

Proprio perché si parte dal primo momento, in ordine di tempo, di emersione di dati conoscitivi su una possibile ingerenza camorristica nella gestione di appalti nel comune di Lusciano, occorre sempre tener presente che ben prima dell'avvio della sua collaborazione — e di quella di Vassallo Gaetano —, Guida Luigi, reggente della zona di Lusciano per i bidognettiani, da indagato per estorsioni, nel 2006, aveva fornito già in nuce quasi tutti i particolari della vicenda che ci occupa, tacendone però i nomi.

Il Guida nel 2006 aveva redatto un appunto manoscritto che aveva inviato al suo difensore di fiducia, dell'epoca, avv. Michele Santonastaso, appunto sequestrato proprio nello studio del legale — poi a sua volta raggiunto da ordinanza custodiale nell'ambito di altro procedimento per il reato di cui all'art. 416 bis c.p..

Il manoscritto conteneva, in sintesi, il resoconto dei fatti che Guida narrava il 10.10.06 al PM a cui aveva chiesto di essere interrogato, cosa che faceva alla presenza del suo difensore di fiducia avv. Santonastaso. Quello scritto allegato in atti costituisce uno scritto formato molto tempo prima di questo procedimento, molto tempo prima dell'avvio della collaborazione di Guida e Vassallo e, soprattutto, al di fuori di questo procedimento. La premessa è significativa nella misura in cui quello scritto, ma soprattutto ciò che, in relazione a quello scritto ed all'interrogatorio del Guida del 10.10.06, avrebbe raccontato in un interrogatorio del 2011, quale indagato di altro procedimento, proprio una delle persone presenti a quell'atto investigativo, ossia l'avv. Santonastaso, costituiscono un riscontro pieno a quanto Guida avrebbe deciso di narrare una volta avviata la sua collaborazione nel 2009. Guida, come si vedrà analizzando i suoi verbali, spiegava perché nel 2006, aveva ritenuto di non formalizzare e verbalizzare ciò che solo nel 2009 sentiva, da collaboratore, di dover riferire. Ma soprattutto quello scritto e quelle dichiarazioni di Santonastaso, riscontrano il narrato di Vassallo Gaetano.

Un'ultima premessa riguarda il fatto che di seguito si analizzeranno le dichiarazioni di Vassallo, come già fatto per Guida, solo nelle parti relative al coinvolgimento di Cesaro Luigi nei fatti in esame e va perciò fatto richiamo



integrale a quanto già in altro paragrafo riportato in ordine a sue dichiarazioni relative alla figura di Ferraro Nicola ed ai rapporti di questi con il Guida — aspetti riferiti da Vassallo, Guida e Di Caterino in termini ben più ampi di quelli relativi alle sole storie luscianesi e richiamati in quel paragrafo

Le dichiarazioni di Vassallo Gaetano

Vassallo Gaetano non ha mai avuto alcun interesse specifico alle vicende luscianesi, ed in particolare non ha mai avuto alcun interesse specifico alle due gare in questione; era però imprenditore colluso con i casalesi (altre vicende e procedimenti giudiziari lo attestano ed hanno anche portato alla valutazione della attendibilità del Vassallo). Vassallo ha reso ampie dichiarazioni, al pari di Di Caterino

Vassallo, quindi, non era a conoscenza delle logiche luscianesi e ciò che riferiva di quelle vicende lo aveva appreso da Bernardo Cirillo e dallo stesso Guida.

Ma era stato presente ad un incontro con Bidognetti Raffaele, tenutosi in un'abitazione della sorella di Pezzella Francesco o' tabaccar, a cui partecipavano anche, tra gli altri, Guida Luigi e Cirillo Bernardo, a cui ad un certo punto, accompagnato da un gioielliere luscianese a nome Santoro, giungeva Luigi Cesaro attualmente parlamentare, da Vassallo ben conosciuto già da epoche passate, in ragione di rapporti amichevoli del Vassallo con la famiglia Cesaro o, meglio, con taluni componenti di detta famiglia. Vassallo rimaneva fortemente perplesso nel vedere Luigi Cesaro, che era già un parlamentare, a quello che era un incontro tra camorristi; lo stesso Cesaro, a dire di Vassallo, vedendo dove si era venuto a trovare gli faceva segno come a farlo tacere ed a non rivelarne la identità. Vassallo era assolutamente certo che si trattava di Cesaro Luigi perché lo conosceva personalmente e sapeva, per averlo constatato in diverse occasioni, sempre di persona, che questi tentava di celare la sua identità facendosi passare per il fratello. Vassallo di Cesaro Luigi, sempre a suo dire, conosceva anche frequentazioni spregiudicate o malavitose, anzi, lo indicava come referente politico del clan Puca e Verde di S. Antimo comune di nascita di provenienza ed appartenenza della famiglia Cesaro.

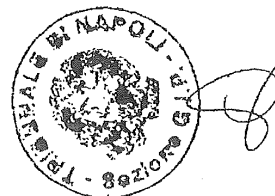
Andiamo con ordine nella analisi della fonte dichiarativa

Primo riferimento a Cesaro Luigi il collaboratore Vassallo lo rendeva ad avvio della sua collaborazione il 7.5.08 quando, nel fornire le indicazioni di massima sulle sue conoscenze a proposito dei rapporti con i politici, riferiva

... omissis ... mi riferì che l'incontro con il Marcello era finalizzato a risolvere i suoi problemi per la revoca della concessione edilizia al Residence che si trova al ... omissis ..., che il Marcello Lorenzo si era messo a sua disposizione e che all'incontro era intervenuto anche Nicola Ferraro che aveva il compito di fare da intermediario tra il Comune e quelli che stavano costruendo il Residence, ... omissis ...

A tal proposito voglio anche riferire alla Signoria Vostra che l'appuntamento ... omissis ... il MARCELLO lo aveva organizzato il GUIDA Luigi che spesso si incontrava con Nicola FERRARO.

Quest'ultimo era molto legato al GUIDA Luigi.



Si pensi a tal proposito che anche io mi incontrai con il GUIDA Luigi presso il deposito di Nicola FERRARO che si trovano in TEVEROLA nei pressi dell' "Iperfamila" prima di questo incontro di cui ho parlato.

Di questo fatto già ne ho parlato alla SS.VV. quando feci la denuncia per l'estorsione fatta dal GUIDA Luigi per la quale lo stesso è stato arrestato.

In quell'occasione mi dimenticai di dire una cosa che oggi ho ricordato.

Mentre parlavo con il GUIDA Luigi ed il PEZZELLA Francesco è entrato un ragazzo di Lusciano che gestisce una gioielleria a Lusciano, che mi pare si chiama SANTORO accompagnato dall'Onorevole Luigi CESARO.

Io mi meravigliai che il CESARO avesse a che fare con GUIDA Luigi e gli chiesi contezza ma lui non mi disse niente per essendosi appartato a parlare con GUIDA Luigi e con PEZZELLA e con l'orefice, senza che io potessi sentire la conversazione.

Invece fu il GUIDA insieme al geometra CIRILLO Bernardo, anche lui affiliato, che mi chiarirono perché a casa del GUIDA erano andati il CESARO e l'orefice, che nel frattempo si erano allontanati, dicendomi di non riferire niente.

Il GUIDA ed il CIRILLO mi riferirono che Luigi CESARO doveva iniziare i lavori presso la TEXAS di Aversa e che in quell'occasione si era quantificata la mazzetta che il CESARO doveva pagare al clan. Inoltre gli stessi avevano parlato con il CESARO per la spartizione degli utili e dei capannoni, che si dovevano realizzare, a Lusciano, attraverso la ditta del CESARO sponsorizzata dal clan BIDOINETTI, in particolare dal GUIDA Luigi, presso il Comune di Lusciano, per l'ottenimento delle concessioni nell'area PIP ove l'orefice aveva delle proprietà.

Il FERRARO Nicola era il garante politico economico ed era colui che coordinava l'operazione, mentre il GUIDA era quello che interveniva al Comune di Lusciano direttamente sul Sindaco e sull'ingegnere dell'Ufficio tecnico per superare i vari ostacoli i quali, in cambio del rilascio delle autorizzazioni, avevano delle quote di terreno.

Voglio precisare che l'operazione avveniva in questo modo: venivano individuati e segnalati dal GUIDA Luigi i terreni da lottizzare ai pubblici amministratori del Comune di Lusciano che provvedeva a trasformarli da agricoli in industriali ed assegnarli attraverso l'inserimento in area PIP alle varie aziende che facevano richiesta, segnale dal gruppo BIDOINETTI.

Chiaramente molti terreni agricoli prima di essere scelti dal Comune nell'area Pip venivano acquisiti dal gruppo BIDOINETTI a basso prezzo dai coloni; i terreni acquistati talvolta non erano intestati direttamente agli stessi esponenti del clan, ma a terzi quali ad esempio il gioielliere di Lusciano SANTORO, che stava sempre unitamente al Guida Luigi, e che faceva da prestanome del gruppo BIDOINETTI per alcuni terreni, PEZZELLA Francesco, ed altri affiliati.

Il terreno, una volta inserito nell'area PIP, acquisiva un valore molto più elevato e pertanto veniva assegnato, previa intestazione alle ditte che dovevano costruire i capannoni all'interno di dette aree, ditte che venivano indicate dal Guida Luigi al Sindaco Isidoro VEROLLA di Forza Italia, al Vice Sindaco che all'epoca faceva il carrozziere ed all'ufficio tecnico ad un Ingegnere capo.

Il FERRARO Nicola aveva il compito di cacciare i soldi per conto del gruppo BIDOINETTI per liquidare i coloni. L'affare era molto lucroso e conveniente per il clan perché i terreni acquistati a basso prezzo perché agricoli una volta divenuti edificabili venivano assegnati a ditte di persone collegate al clan quali la ditta di CESARO Luigi che in cambio dell'assegnazione versava una percentuale al clan in particolare a GUIDA Luigi per l'intervento.

Gli amministratori pubblici di cui ho parlato ovvero il Sindaco VEROLLA, il vice sindaco che faceva il carrozziere e l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico, venivano pagati dal clan in cambio della adesione alle richieste di assegnazione dei terreni alla ditte indicate dal clan stesso.



Voglio precisare che la ditta del CESARO aveva il compito di gestire l'intera area PIP ed era stato scelto dal gruppo BIDOINETTI quale fiduciario e gestore dell'operazione; in quanto tale era stato proposto dal gruppo BIDOINETTI ai pubblici amministratori del Comune di Lusciano che previa corruzione avevano accettato la ditta indicata dal clan, ed in particolare dal GUIDA Luigi.
... omissis...

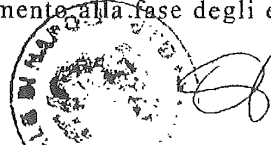
Vassallo dunque indicava Ferraro Nicola come persona in stretto rapporto con Guida, che aveva visto proprio nei capannoni del Ferraro; Vassallo faceva accenno ad una precedente denuncia a carico del Guida.

Quello di una denuncia di Vassallo a carico di Guida è un passaggio che già è stato analizzato, nel paragrafo dedicato a Ferraro Nicola, quando richiamando proprio le dichiarazioni di Vassallo, si è narrato del cd falso pentimento di Guida del 2006 e del fatto che Vassallo, avendolo denunciato, temeva ritorsioni, e di come poi fosse stato tranquillizzato da un legale che gli aveva detto che Guida era in procinto di collaborare. Ciò non era accaduto e Vassallo, da Di Tella, aveva saputo che Ferraro aveva inviato del danaro in carcere a Guida che, secondo Vassallo, sempre a dire di Di Tella, era in procinto di fare rivelazioni sui politici collusi. Si fa integrale rinvio a quanto già argomentato sul punto.

In questa sede si evidenzia che, dunque, Vassallo stava riferendo di Ferraro Nicola ed aggiungeva di essersi ricordato di un particolare, ossia che, mentre era con Guida e Cirillo Bernardo entrava Luigi Cesaro accompagnato da un gioielliere di Lusciano a nome Santoro. In realtà Vassallo non aveva ancora detto dove si trovava quando era arrivato Cesaro Luigi e, dal filo del discorso che seguiva, si capisce che stava riferendo di avere incontrato Guida una volta in un deposito di Ferraro e poi in una casa ma, per come il cdg narrerà in successivo interrogatorio, nel descrivere dettagliatamente dove e tra chi si svolgeva l'incontro, si capisce con chiarezza che Vassallo non era incorso in alcuna contraddizione.

Vassallo, sempre in questo primo interrogatorio, spiegava che l'incontro con Cesaro Luigi era funzionale a definire con il clan varie questioni e riferiva anche i termini di quelli che dovevano essere gli interessi in comune che avevano, su Lusciano, i Bidognetti ed i Cesaro per il Pip; come in questi interessi rientrasse anche il Ferraro Nicola, quale garante della operazione; come Guida Luigi avrebbe dovuto interessarsi dei contatti con l'amministrazione locale ed in particolare con il sindaco e l'ingegnere capo ed, in genere, di come si sarebbe dovuta svolgere l'operazione per il Pip.

In effetti Vassallo quando riferiva, in questo primo interrogatorio, di come si sarebbe dovuto svolgere il progetto Pip in tutto il suo complesso, riferiva di circostanze assolutamente compatibili con quella che doveva essere la finalità e logica complessiva del progetto, ossia la realizzazione di un insediamento industriale e, dunque, di capannoni (lo spiegherà Guida ma è dato documentalmente acquisito); prodromica alla costruzione dei capannoni doveva essere la acquisizione delle aree dei coloni, espropri che grazie all'intervento del clan sarebbero stati realizzati a prezzi vantaggiosi (effettivamente nel progetto PIP ~~quello della gara aggiudicata a Cesaro era previsto che le spese per gli espropri~~ sarebbero state sostenute dal concessionario). Ma in effetti faceva, nella complessiva narrazione che ne rendeva, riferimento a circostanze che attenevano, per quanto concerne il Pip, a situazioni che, al momento in cui si doveva essersi svolto l'incontro con Cesaro Luigi cui aveva fatto solo un accenno, non potevano ancora essersi verificate. Così è evidente che il riferimento alla fase degli espropri



doveva essere stato fatto da Vassallo per dare contezza a chi lo ascoltava della consistenza complessiva del progetto Pip, perché in realtà agli espropri non si sarebbe mai arrivati; invero dalla aggiudicazione ai Cesaro del novembre del 2004 fino alla loro rinuncia del 2009, non si era mai andati avanti.

Vassallo era coerente con quanto narrato da Guida, quando riferiva di indicazioni che Guida avrebbe dovuto dare agli amministratori luscianesi: diceva cosa che, per quanto sino ad ora argomentato, era certamente vera, lo ha riferito anche Guida e se ne trova riscontro nelle dichiarazioni di Emini.

Quanto al riferimento al sindaco Verolla Isidoro va detto che quel riferimento non era affatto errato in se perché, in tutta la analisi precedente sin qui svolta, di un interesse e coinvolgimento serio nella vicenda Pip del Verolla, da semplice consigliere di opposizione e da Sindaco, carica che peraltro avrebbe acquisito nel giugno 2004, si è già argomentato e non si ha alcun dubbio per ritenere che Emini e Guida, che avevano parlato di Verolla, abbiano detto circostanze non vere. Peraltro Vassallo aveva anche riferito di quell'incontro mancato tra Raffaele Bidognetti e due sindaci, tra cui Isidoro Verolla, che dovevano fare il punto con Bidognetti degli appalti dei rispettivi comuni (non si parlava di PIP perché questo incontro sarebbe dovuto avvenire proprio il giorno in cui Bidognetti veniva tratto in arresto (perciò saltava) diversi anni dopo la gara Pip) così che anche questa circostanza sul Verolla ben poteva rientrare nel novero delle sue conoscenze sulle vicende luscianesi, apprese o "sentite" per la sua frequentazione in ambito bidognettiano, e di cui, il 7.5.08, aveva riferito in termini complessivi compendiando un pò tutto quello che sapeva e che poi avrebbe meglio dettagliato nel successivo interrogatorio del 6.6.08.

Così come non era errato il riferimento che Vassallo faceva sempre in quel verbale al vice sindaco che faceva il carrozziere perché in effetti Salernitano Vincenzo, di cui pure si è già parlato, aveva una carrozzeria gestita dal fratello; e Guida lo aveva espressamente indicato tra i politici luscianesi che dapprima si erano detti disponibili a sostenere Emini e poi avevano appoggiato la scelta di Cesaro; tra l'altro Salernitano risulta essere uno dei consiglieri richiedenti al sindaco di Lusciano alla fine del 2003 la revoca del Costanzo dal suo incarico; inoltre anche il cdg Massimo Iovine lo indicava come uomo di Guida al comune di Lusciano ed in fine lo stesso Emini ne aveva parlato segnalandone un comportamento latamente concussivo. Così che quella indicazione fornita da Vassallo è perfettamente congruente con altre risultanze.

Ed ancora non era errato il riferimento a Ferraro Nicola come referente e coordinatore della operazione, di cui aveva parlato anche Guida.

Ma anche il riferimento al gioielliere Santoro ed ai suoli della sua famiglia non è affatto errato in se, perché se ne è già più volte parlato, chiarendo che tale vicenda effettivamente verificatasi e di cui si doveva occupare Costanzo, non poteva che riguardare il Peep, per l'interesse di Santoro che era quello di ottenere la destinazione edificatoria di suoli che erano agricoli. Questa circostanza - come attestato dalla documentazione in atti, oltre che riferito da Emini e Guida - atteneva al Peep ed era proprio funzionale ad attività proprie dell'ing Costanzo, quale capo dell'ufficio tecnico dell'UTC di Lusciano. E si anticipa in questa sede

~~che anche nel successivo interrogatorio del 6.6.08 (ma se ne era già parlato nel~~
paragrafo precedente) Vassallo reiterava il riferimento all'inclusione del suolo del Santoro nel Pip e di aver sentito che Guida aveva rassicurato il Santoro, ciò accadeva alla presenza del Vassallo, che lo avrebbe accontentato e che ne avrebbe parlato con l'ing. Capo del comune. Di tale ingegnere Vassallo non ricordava il



nome, ma quando gli veniva fatto quello di Costanzo, dichiarava di ricordare perfettamente che quello fosse il nome dell'ing. capo. Orbene Costanzo come noto è stato a capo di quell'ufficio fino all'ottobre 2003, quindi non lo era più quando sarebbe stata indetta la gara per il Pip, ossia nel marzo del 2004, anche se ne aveva curato la progettazione (invero il Pip come progetto del comune era stato avviato con delibere dell'agosto 2002) e perciò anche il dato cronologico conferma che la vicenda dei suoli di Santoro Alfonso non afferiva il progetto Pip.

Si è già in precedenza ampiamente argomentato proprio su tale punto e perciò se ne fa rinvio ribadendo solo che Vassallo era del tutto estraneo ad interessi sul luscianese (e questa non è una mera asserzione ma è dato che si evince dagli atti), così è fondato ritenere che abbia fatto, in quel narrato, una sorta di crasi di tutto ciò che sapeva ed aveva sentito, nel tempo, su Lusciano in ragione delle sue frequentazioni con il clan e che, poi, in sostanza avendo ricevuto, come si vedrà in seguito, specifiche indicazioni da Cirillo e Guida su circostanze afferenti il Pip, anche solo per assonanza fonica tra Pip e Peep, abbia fondatamente ritenuto che tutto ciò di cui sentiva o aveva sentito parlare, riguardava sempre il Pip. Peraltro che il Piano Insediamenti Produttivi fosse in gergo sempre nominato come Pip mentre quello relativo agli alloggi di edilizia economica fosse denominato comunemente Peep emerge dalle intercettazioni (si è già visto nella conversazione tra la Villaccio e Santoro Nicola, lo si vedrà anche in una intercettazione che coinvolgeva direttamente Bidognetti Raffaele).

Dunque Vassallo in quell'interrogatorio riferiva complessivamente di tutto ciò che aveva, in genere, sentito su Lusciano relative ad appalti pubblici con riguardo sia a circostanze per le quali è dichiarante diretto, per avere vissuto personalmente determinate situazioni, sia con riferimento a circostanze per le quali è dichiarante de relato, costituenti il naturale portato di una plausibile conoscibilità che egli aveva dei fatti luscianesi sol perché contiguo ai bidognettiani e che, come tali, non possono che scontare qualche imprecisione.

Nel successivo interrogatorio del 6.6.08 Vassallo dichiarava

...omissis...

ADR:- Per quanto attiene al settore dei rifiuti, io non sono a conoscenza di ulteriori rapporti tra il FERRARO e la criminalità. Viceversa posso affermare con certezza che i rapporti tra FERRARO Nicola e GUIDA Luigi si erano fatti nell'ultimo periodo assai stretti fino al momento in cui il GUIDA fu poi arrestato. Uno dei momenti in cui ho potuto concretamente comprendere l'esistenza di un tale rapporto tra il GUIDA e il FERRARO riguarda la vicenda del P.I.P. di LUSCIANO della quale ho, in parte, già parlato in un precedente interrogatorio del 7 maggio 2008. Una prima volta in cui ho sentito parlare di questa vicenda del PIP di LUSCIANO riguarda un intervento che era stato richiesto ai BIDOGNETTI per favorire l'inclusione di un terreno nella zona P.I.P. che poteva essere tramutata in zona industriale. Il terreno era di un tale gioielliere di LUSCIANO a nome SANTORO, che io definirei un ragazzo, nel senso che non è una persona anziana. Per ottenere l'inclusione di tale terreno, che era intestato a lui o qualche suo familiare, vi fu dunque un incontro - a cui ero presente - presso l'abitazione dello stesso gioielliere. Per contestualizzare la data dell'incontro posso riferire che stavano realizzando la pavimentazione del cortile del fabbricato adiacente alla gioielleria, ove vi era l'appartamento. A questa riunione erano presenti sia il GUIDA Luigi che il PEZZELLA Francesco detto o' Tabaccaro che io ho sempre visto in compagnia del GUIDA ogni qual volta mi sono recato a LUSCIANO. Vi erano anche altre persone armate oltre allo stesso



PEZZELLA, sempre armato con una calibro 9 vecchio tipo. Il GUIDA subito riferì al SANTORO che non c'era alcun problema ad accontentare la sua richiesta e che ne avrebbe parlato con l'ingegnere del Comune del quale non ricordo il nome. La S.V. mi chiede se tale cognome non sia COSTANZO ed io effettivamente posso affermare che si trattava dell'ingegnere capo dell'UTC e che, ora che mi è stato ricordato, ricordo perfettamente il cognome.

...omissis...

E si rinvia a quanto in precedenza detto e prosegue

...omissis...

Una seconda volta in cui io ho sentito parlare della complessa operazione relativa al PIP di LUSCIANO fu nel corso di una riunione che si tenne in un appartamento sito al piano rialzato di un fabbricato alle spalle del ristorante "Cappuccetto Rosso" sito tra Parete e LUSCIANO.

Fui convocato, come sempre accadeva, da VEROLLA Nicola titolare di una ditta di autoricambi, il cui esercizio commerciale posso tuttavia definire come una vera e propria "base logistica" nella quale spesso mi incontravo con GUIDA ed altri appartenenti al clan BIDOGETTI. Il Nicola VEROLLA mi convocava ad esempio chiedendomi di andare a pagargli una fattura in sospeso, approfittando del fatto che - effettivamente - avevamo un rapporto commerciale e quindi di comune accordo avevamo individuato un linguaggio di copertura per evitare intercettazioni. Nell'occasione io dovevo incontrarmi con GUIDA Luigi per una faccenda che non aveva nulla a che vedere con il PIP di LUSCIANO ma era relativa ai lavori per l'albergo che erano stati effettuati da Bernardo CIRILLO nipote di BIDOGETTI Francesco. In sintesi il GUIDA voleva essere messo a conoscenza dei rapporti intercorsi con il CIRILLO in qualità di reggente del clan. Alla riunione vi erano oltre a me, il GUIDA Luigi, PEZZELLA Francesco, Bernardo CIRILLO, BIDOGETTI Raffaele detto o' puffo. Ebbene, mentre stavamo parlando di questa vicenda, sopraggiunsero l'onorevole Luigi CESARO detto Gigino in compagnia del gioielliere di LUSCIANO di nome SANTORO. Io mi sorpresi - sulle prime - alla vista del CESARO e gli dissi anche: "tu sei un onorevole che ci fai qua?" e lui mi fece il cenno di stare in silenzio portandosi il dito alla bocca. Voglio precisare che io conoscevo molto bene e da molto tempo il CESARO ed avevo con lui un rapporto di frequentazioni amichevole. Siamo andati talvolta anche allo stadio insieme. Facevamo per di più parte della stessa componente politica, ossia della corrente di Giulio DI DONATO del partito Socialista Italiano ed, in seguito, siamo poi entrambi transitati in Forza Italia. Il CESARO, il GUIDA, il BIDOGETTI ed il SANTORO per discutere dei loro affari, si appartarono ma l'inizio della conversazione avvenne anche dinanzi a me, che potevo essere considerato "di casa". Si trattava della gestione del PIP di LUSCIANO in relazione alla quale appresi poi dal GUIDA alcuni particolari.

...omissis...

La narrazione concerne un episodio specifico a cui partecipava il dichiarante che risulta circostanziato quanto al luogo dell'incontro, riscontrabile ed in effetti riscontrato; a come lui stesso era stato convocato da chi e perché, nonché ai partecipanti all'incontro.

E così a convocarlo era stato Verolla Nicola che, si è già detto, essere zio del gioielliere Alfonso Santoro (ne sono stati indicati i motivi di parentela) ed anche già indagato per estorsioni compiute ai danni dell'ing. Emini).



Vassallo era stato convocato al cospetto dei vertici del *clan* Bidognetti a quell'epoca in libertà (Bidognetti Raffaele e Guida Luigi) in un «...appartamento sito al piano rialzato di un fabbricato alle spalle del ristorante "Cappuccetto Rosso" sito tra Parete e LUSCIANO...».

I CC hanno accertato che si tratta dell'abitazione in uso a PEZZELLA Anna Maria, sorella di PEZZELLA Francesco, detto o' *Tabaccaro*, all'epoca capozona di Lusciano per il clan dei Casalesi, gruppo Bidognetti, poi assassinato dal medesimo clan per dissapori interni.

La Pezzella, infatti, è residente al piano rialzato di uno stabile ubicato in Via omissis di Lusciano, effettivamente posto ai confini tra il comune di Parete e quello di Lusciano, alle spalle del ristorante «Cappuccetto Rosso». Peraltro, in successiva dichiarazione, il Vassallo reiterando il racconto su quell'incontro, farà proprio riferimento esplicito alla abitazione della sorella del Pezzella.

Vassallo disvelava anche la modalità occulta con cui tra sodali prendevano contatti per stabilire incontri (in questo caso ci si celava dietro la richiesta di fatture; ma anche di Caterino aveva, lo si è visto in precedenza, riferito di quale fosse il messaggio in codice tra affiliati per indicare la fissazione di appuntamenti; invero aveva detto che tra lui e Guida, per indicare incontri con Ferraro, si usava il termine Furgone per la assonanza con il soprannome del Ferraro, *Fucone*)

Vassallo era stato convocato da GUIDA in quanto questi voleva delucidazioni sul rapporto intercorso tra Cirillo e Vassallo in relazione ad alcuni lavori effettuati da Cirillo presso un albergo del Vassallo.

Secondo la ricostruzione del collaboratore, all'incontro erano presenti, oltre a lui, GUIDA Luigi, BIDOINETTI Raffaele, CIRILLO Bernardo, mentre sopraggiungevano, ad un certo punto, CESARO Luigi ed il gioielliere SANTORO Alfonso.

Con questi ultimi, il GUIDA ed il BIDOINETTI si appartavano in un'altra stanza per discutere del PIP di LUSCIANO, argomento di cui il VASSALLO riusciva ad ascoltare solo le battute iniziali.

VASSALLO, come accennato prima, riferiva di conoscere da tempo Luigi CESARO, con il quale annoverava anche comuni trascorsi politici; rimaneva dunque sorpreso e perplesso della sua presenza in quel luogo e lo apostrofava chiamandolo "onorevole", ricevendo di risposta il gesto di Cesaro di fare silenzio. Sembra un particolare di scarso rilievo ma non lo è, perché Vassallo lo avrebbe sempre ribadito spiegando, anche in seguito, che Cesaro Luigi non aveva voluto essere riconoscibile in quella occasione.

Così proseguiva Vassallo

...omissis...

Ne parlai per la verità immediatamente con il CIRILLO in quello stesso momento. In effetti, rimasti soli, il CIRILLO mi spiegò che i BIDOINETTI ed in particolar modo GUIDA Luigi avevano individuato nel CESARO il costruttore che avrebbe dovuto realizzare le opere a seguito della approvazione del PIP. La ditta incaricata doveva essere la CESARO COSTRUZIONI SpA. Mi disse che la EMINI COSTRUZIONI era stata esclusa da questa possibilità perché aveva denunciato attività estorsive e ne era stata decretata "la morte commerciale" nel senso che non avrebbe avuto più la possibilità di lavorare in LUSCIANO. L'operazione veniva gestita in prima persona dal GUIDA il quale influiva direttamente sul Sindaco Isidoro VEROLLA, diretta espressione del clan BIDOINETTI nel

